

**Francesco Anghelone**

# **La Troika sull'Acropoli**

La Grecia ai tempi dell'austerità

Francesco Anghelone

# La Troika sull'Acropoli

La Grecia  
ai tempi dell'austerità

**bordeaux**

© Bordeaux 2014  
[www.bordeauxedizioni.it](http://www.bordeauxedizioni.it)  
Impaginazione/Plan.ed  
[www.plan-ed.it](http://www.plan-ed.it)

ISBN 978-88-97236-48-1

# Indice

- 7 INTRODUZIONE
- 17 NOTA LINGUISTICA
- CAPITOLO PRIMO
- 19 Dalla fine dei Colonnelli all'inizio della crisi
- CAPITOLO SECONDO
- 61 Ritorno alla realtà
- CAPITOLO TERZO
- 101 Governo tecnico e nuove elezioni
- CAPITOLO QUARTO
- 143 Il voto europeo
- 167 CONCLUSIONI
- 171 BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

## INTRODUZIONE

Il 13 agosto 2004 rappresenta senza dubbio una data simbolica nella storia recente della Grecia. Quel giorno, ad Atene, si svolge la cerimonia di apertura dei Giochi della XXVIII Olimpiade, un evento destinato a rimanere indelebile nella mente di molti spettatori che, in ogni angolo del mondo, assistono a uno spettacolo grandioso e imponente. I giochi tornano finalmente a casa. Dopo la grande delusione provata per la mancata assegnazione dell'edizione del centenario, quella del 1996 assegnata ad Atlanta, è il momento del riscatto per la Grecia che, con gli occhi del mondo puntati su di sé, non delude le attese. Per oltre due settimane Atene sembra essere il centro del pianeta e il suo simbolo, il Partenone, campeggia sulle prime pagine dei giornali e sugli schermi televisivi di tutto il mondo. Quelle Olimpiadi, per i greci, rappresentano una sorta di legame ideale tra lo splendore dell'antica Grecia e la rinascita della Grecia moderna che, dopo secoli di oblio, ritorna protagonista sulla scena mondiale.

D'altra parte per organizzare quelli che il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, Jacques Rogge, definisce "giochi indimenticabili, da sogno"<sup>1</sup>, Atene non ha ri-

---

<sup>1</sup> *Greece bids Games farewell* «BBC Sport», 29 August 2004. Articolo consultabile all'indirizzo [http://news.bbc.co.uk/sport1/hi/olympics\\_2004/3607622.stm](http://news.bbc.co.uk/sport1/hi/olympics_2004/3607622.stm).

sparmiato né energie né denari. Per essere pronta a ospitare i giochi, la Grecia aveva innanzitutto dovuto migliorare le proprie infrastrutture, cosa che aveva fatto, anche se solo in parte. La più importante opera era stata la costruzione di un nuovo aeroporto internazionale, dedicato a Eleftherios Venizelos<sup>2</sup>, il quale aveva sostituito il vecchio scalo di Atene, l'Ellenikon International Airport. L'opera era costata circa 1 miliardo di euro, cifra analoga a quella spesa per estendere il percorso della metropolitana di quasi 8 chilometri. Entrambi i progetti erano stati finanziati anche attraverso i fondi dell'Unione Europea. Accanto a questi due interventi, i più costosi in termini assoluti, ne erano stati eseguiti molti altri. Tra essi spiccavano la costruzione di due nuove autostrade e il cablaggio della città. Atene è stata oggetto di un'immensa opera di *restyling*, grazie alla quale può mostrare al mondo un volto nuovo, sintesi perfetta tra la sua antica storia e la volontà di guardare al futuro. Il villaggio olimpico, il cui costo è stimato in 350 milioni di euro, è una vera e propria città, che occupa una superficie di 1.240.000 m<sup>2</sup> e può ospitare oltre 17 mila atleti. L'opera che più di tutte colpisce la fantasia dei quasi quattro miliardi di spettatori che assistono alla cerimonia di apertura è però la modernissima copertura dello stadio olimpico, realizzata dall'architetto spagnolo Santiago Calatrava e il cui appalto, nel 2001, era stato sorprendentemente assegnato nel giro di soli due giorni.

Gli sforzi compiuti vengono ampiamente ripagati e l'Olimpiade di Atene batte ogni primato precedentemente stabilito. I paesi che partecipano ai giochi sono 201, gli atleti in gara oltre 10 mila e cinquecento, 4 mila e cinquecento dei quali donne, fino a quel momento la partecipazione femminile più

---

<sup>2</sup> Eleftherios Venizelos, nato nel 1864 e morto nel 1936, fu un importante uomo politico greco. Fu più volte primo ministro della Grecia, la prima nel 1910 e l'ultima nel 1933.

numerosa nella storia dei giochi. Per garantire la sicurezza degli atleti vengono compiuti sforzi imponenti. Per proteggere la città sono impiegati oltre 70 mila addetti alla sicurezza e ben 1.250 telecamere sono installate nei luoghi dove si svolgono le gare. Tutto questo, ovviamente, ha comportato dei costi alti, molto alti. Per la sola sicurezza vengono spesi, infatti, 1 miliardo e 200 milioni di euro. È davvero l'Olimpiade dei primati.

Il 29 agosto, quando si tiene la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi, termina un'edizione dei giochi da tutti ritenuta una delle migliori di tutti i tempi. Il mondo è rimasto letteralmente impressionato e sorpreso dagli sforzi compiuti da quel piccolo paese del Mediterraneo di poco più di dieci milioni di abitanti. Tutta la stampa internazionale celebra le Olimpiadi di Atene.

Quando il sipario cala, però, la Grecia comincia lentamente, ma inesorabilmente, a fare i conti con quello che è stato uno sforzo decisamente superiore alle proprie forze. Le spese, inizialmente stimate tra i 5 e i 7 miliardi di euro, finiscono per essere molto superiori. Benché ancora oggi sia difficile avere dati certi sui costi, essi ammontano a non meno di 8,9 miliardi di euro, solo 2 dei quali investiti da privati. Nonostante gli incassi per i diritti televisivi abbiano fruttato una cifra molto alta, che si aggira attorno a 1,2 miliardi di euro, ai cittadini greci l'Olimpiade è comunque costata all'incirca 6 miliardi di euro. Secondo alcuni osservatori, tuttavia, il costo finale dei giochi potrebbe aggirarsi addirittura attorno ai 15 miliardi di euro<sup>3</sup>. Nonostante la difficoltà di avere cifre precise, un fatto è certo: i giochi hanno comportato una spesa superiore a quella che le casse greche potevano sostenere.

---

<sup>3</sup> È quanto sostiene Vittorio Da Rold in un suo articolo sul «Sole 24 Ore» del 14 febbraio 2012. L'articolo è consultabile all'indirizzo <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-02-14/olimpiadi-grecia-2004-furono-132654.shtml?uuid=AaovUirE>.

Tale cifra è lievitata enormemente rispetto alla previsione iniziale a causa dei ritardi e dell'imponente apparato di sicurezza messo in campo. D'altra parte quelle di Atene sono state le prime Olimpiadi estive dopo l'attentato alle Torri gemelle dell'11 settembre 2001 e il tema della sicurezza era molto sentito sia dagli organizzatori che dai governi di molti paesi partecipanti. L'aumento delle spese ha spinto il governo guidato dal leader di Nuova Democrazia (Νέα Δημοκρατία – ND), Kostas Karamanlis, appena insediatosi alla guida del paese e dunque desideroso di sfruttare le Olimpiadi come vetrina internazionale, a richiedere molti prestiti all'estero e ciò, senza dubbio, ha contribuito in modo importante ad aggravare la situazione dei conti pubblici greci.

Gli alti costi delle Olimpiadi avrebbero forse avuto un senso se, come era avvenuto a Barcellona nel 1992, questi avessero permesso ad Atene di cambiare radicalmente il proprio volto e dunque fossero stati un vero e proprio investimento per il futuro della città. Così però non è stato. Se si escludono il nuovo aeroporto internazionale e la metropolitana, che ha effettivamente contribuito a migliorare i trasporti cittadini e a decongestionare molte zone dal caotico traffico ateniese, l'eredità lasciata dalle Olimpiadi è assai povera. Basti pensare che delle decine di siti creati per ospitare eventi sportivi, con costi altissimi, ben 21 risultavano abbandonati a meno di un mese di distanza dalla chiusura dei giochi. Molti di questi oggi non sono altro che cattedrali nel deserto, veri e propri monumenti allo spreco del denaro pubblico.

Che la situazione delle spese per le Olimpiadi stesse andando fuori controllo, d'altra parte, lo aveva ammesso lo stesso Ministro dell'Ordine Pubblico greco, Yiorgos Voulgarakis. Il 6 maggio 2004 viene intervistato in un programma della tv statunitense via cavo C-Span a proposito della situazione della sicurezza in Grecia in vista dell'apertura ormai prossima dei



giochi<sup>4</sup>. In quell'occasione il ministro, oltre a ricordare che riportare i giochi olimpici ad Atene rappresenta la realizzazione di un sogno per tutti i greci, afferma con decisione che “faremo qualsiasi cosa per garantire alla comunità internazionale la massima sicurezza per i giochi olimpici [...]” aggiungendo “abbiamo speso molti soldi, abbiamo speso il doppio dei soldi che sono stati spesi a Sidney. Non possiamo sapere i costi finali prima della fine dei giochi, ma possiamo dire che almeno un miliardo di euro è già stato speso per la sicurezza. [...] mi riferisco alle infrastrutture, ai dispositivi, alle videocamere, a sistemi sofisticati [...] per la sicurezza abbiamo impegnato il doppio del personale che è stato impegnato a Salt Lake City, almeno 70 mila persone. Ci sentiamo molto fiduciosi e la comunità internazionale deve essere fiduciosa sul fatto che saranno olimpiadi sicure [...]”. La principale preoccupazione di Voulgarakis è dunque quella di rassicurare l'opinione pubblica statunitense, e quella internazionale più in generale, sul fatto che le Olimpiadi si svolgeranno nella massima sicurezza, e a conferma della serietà con cui è stato affrontato il problema, non manca di sottolineare che la compagnia che ha fornito i sofisticati sistemi di sicurezza informatici alla Grecia è americana, e dunque degna della massima fiducia. Il nome della compagnia non viene tuttavia fatto dal ministro. Su quanto tutto questo possa costare ai cittadini greci, però, nessuna parola chiara. Quando la giornalista, sul finale dell'intervista, gli chiede da dove venga il miliardo di dollari speso per la sicurezza, il ministro risponde in un modo che, col senno di poi, appare alquanto sorprendente: “Abbiamo i soldi”, aggiungendo subito dopo che “stiamo parlando di soldi greci. È più di quanto possiamo spendere, forse”. Una risposta assai singolare, visto che a fornirla è un ministro. In buona sostanza Voul-

---

<sup>4</sup> È possibile vedere l'intervista integrale al seguente indirizzo <http://www.c-span.org/video/?181709-4/security-athens-olympics>.

garakis dichiara con soddisfazione che è stato fatto il massimo per garantire la sicurezza dei giochi olimpici, che i soldi sono greci, ma al tempo stesso che forse la cifra che si sta spendendo è superiore a quella che il paese potrebbe permettersi.

Il ministro sta forse, implicitamente, affermando che i soldi che la Grecia sta spendendo sono il frutto di prestiti contratti soprattutto con creditori esteri? D'altra parte non sarebbe una novità per la Grecia. I suoi governi hanno un'antica abitudine a contrarre debiti con l'estero. Ciò non è certamente un elemento che distingue la Grecia da altri paesi, se non per il fatto che molto spesso quei soldi sono stati usati dai governi per accrescere il proprio potere attraverso la creazione di un sistema clientelare finanziato proprio attraverso l'indebitamento pubblico. Ciò che sta avvenendo per le Olimpiadi, dunque, è perfettamente in linea con ciò che il sistema politico greco è abituato a fare. I giochi olimpici sono una vetrina importantissima a livello internazionale, un grande affare. Il governo di Nuova Democrazia, guidato da Kostas Karamanlis, non può dunque perdere un'occasione così importante per accrescere il proprio prestigio e la propria popolarità. Le cose non sarebbero probabilmente andate diversamente se a guidare il paese vi fosse stato il PASOK (Πανελλήνιο Σοσιαλιστικό Κίνημα – Movimento socialista panellenico), partito che peraltro aveva avuto il “merito” di riportare a casa le Olimpiadi dopo oltre cento anni<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Va anzi ricordato che l'attuale leader del PASOK, Evangelos Venizelos, sostenitore delle “riforme” imposte dalla troika (Banca Centrale Europea, Commissione Europea e Fondo monetario internazionale), vice primo ministro e ministro degli Esteri nell'esecutivo guidato da Antonis Samaras, fu ministro della Cultura tra il 2000 e il 2004 e giocò un ruolo chiave nel riportare le Olimpiadi in Grecia. Succeduto alla guida del PASOK a Yiorgos Papandreou, costretto a rassegnare le dimissioni nel 2011 a causa dell'esplosione della crisi economica, ebbe frizioni con il suo predecessore, il quale espresse dubbi in merito alle ricette che venivano offerte dalla troika per

In tal senso le Olimpiadi sono realmente state un evento simbolico, ma non in relazione ai valori sportivi o di pace universale che esse tradizionalmente dovrebbero trasmettere. L'elemento simbolico sta nel fatto che esse hanno fornito una chiara rappresentazione del modo in cui i partiti hanno gestito il potere in Grecia per molti anni.

Per comprendere pienamente i difetti del sistema politico greco, occorre dunque fare un passo indietro nel tempo e tornare agli anni in cui quel sistema è nato e si è consolidato, per ripercorrerne brevemente le vicende. Un sistema fondamentalmente incentrato su due partiti, Nuova Democrazia e PASOK, che hanno amministrato il paese per quasi quaranta anni e che continuano a farlo ancora oggi, nonostante il consenso di cui godono si sia drasticamente ridotto. Compiere questo viaggio nel recente passato della Grecia è essenziale per comprendere come il paese sia arrivato alla crisi attuale e anche per separare quelle che sono le responsabilità interne da quelle esterne.

Per tale ragione, un volume che intenda descrivere la Grecia di oggi, quella della crisi economica, della disoccupazione, della disperazione di tante famiglie, della troika, per dirla con una parola sola, non può non partire dall'analisi delle modalità con cui si è affermato il sistema politico che ha governato la Grecia per decenni e che ancora oggi, seppur indebolito, detiene le leve del potere.

L'esplosione della crisi, nel 2009, è stata in un certo senso la manifestazione, violenta e improvvisa, dei mali che hanno afflitto il sistema politico ed economico greco per molti anni.

---

salvare l'economia greca, ritenendo che esse avrebbero avuto dei costi sociali molto alti. Venizelos si schierò invece sin dall'inizio con forza a favore delle dure misure economiche imposte dalla troika, assumendo l'incarico di vice primo ministro e ministro delle Finanze durante l'esecutivo di unità nazionale (appoggiato da PASOK, Nuova Democrazia e LAOS) guidato dall'ex governatore della Banca centrale di Grecia, Lukàs Papadimos.